

MAP MUSIC PAGES

All Over The Cover

Di Ronald Stancanelli

Suona la porta mentre sono affaccendato in cose mie. Chi è? Il postino. Il solito *mariconasso*! Eccolo di nuovo che mi fa ciao e mi consegna un tourbillon di carta. Tra buste inutili (tante) e cose più o meno interessanti noto una cartolina proveniente da Taormina (giuro che la rima non era né voluta, né cercata) nella quale un caro gruppo di amici, oltre a salutarmi, mi chiede quali siano le canzoni straniere più particolari, strane, sconosciute o meno che siano state reincise nel nostro paese, ovviamente in italiano. Così scombuscolati la vita semi tranquilla di questi giorni festivi, mi fa prima agire di memoria, ed è dura andare a braccio su così vasto e lontano nel tempo argomento, poi devo adeguarmi alle circostanze e inizio così a cercare tra i miei dischi e a consultare libri. Ringrazio gli amici per cotanta incombenza, forse difficile ma non improba, che mi hanno indirettamente affidato e rispondo loro su queste pagine. Fu negli anni '60 che iniziò il boom delle cover. Sostanzialmente, si seguivano due vie. Nella prima si prendeva un brano estero, ovviamente di successo, e se ne faceva semplicemente la versione italiana. Grazie a questo espediente molti si specializzarono proprio nel compito di traduzioni, a volte letterarie, a volte decisamente improbabili. I più noti, ma la lista sarebbe veramente lunga, furono considerando il fenomeno nel suo inizio Sergio Bardotti, Duilio Del Prete, Ricky Gianko, Mogol, Herbert Pagani e Gian Pieretti. Ma in seguito troviamo vari dei nostri cantautori impegnati in, qui è il caso di dirlo, interessanti e ottime versioni di maestri stranieri, per citarne alcuni Bubola, Vecchioni, Guccini, De Gregari e De André. Comunque, se riuscite a procurarvi Il Cantautore, rivista ufficiale del Premio Tenco in numero unico annuale scoprirete nel numero del 2002 un ottimo lavoro fatto su questo argomento in ma-

niera felice ed esauriente da Enrico De Angelis. Ovviamente, la traduzione di una canzone già di successo dava la quasi matematica certezza di ripetersi nella versione nostrana. C'è da dire che spesso proliferarono in contemporanea cover multiple dello stesso brano. Sembrava a volte quasi un accordo tra case discografiche che si dividevano così le possibili opportunità. Significativo il caso di *Bang Bang* di Cher uscita negli stessi giorni sia rifatta da Dalida, sia dai Corvi che dall'Equipe 84. La seconda via era semplicemente trovare un brano straniero sconosciuto e tradurlo, questo sicuramente era più semplice che scriverne uno ex novo ovviamente, quindi



questa prassi prevedeva assolutamente che il brano fosse totalmente o pochissimo noto, sicuramente i diritti da pagare in questo caso erano irrilevanti. Questa pratica, a volte e per assurdo, promuoveva in seconda battuta nel nostro paese il brano originale, significativo il caso di *Sospesa a un filo* dei Corvi, che tratta dal repertorio degli sconosciuti *Electric Prunes* ne aprì la strada alla versione originale! Questo ci fa quindi capire quante cover di brani inglesi o americani siano state fatte, specialmente negli anni '60, a bizzeffe nel nostro paese, alcune misconosciute altre più note, alcune imperdibili, altre penose.

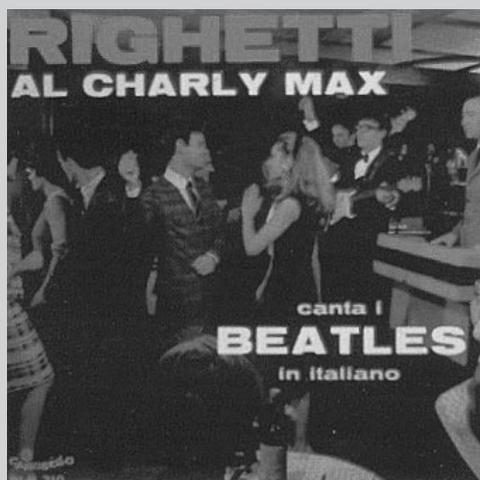
Noi, comunque, cercheremo di scoprire quelle che possono essere interessanti per il lettore di Late.

Sono sempre stato affezionato al 45 giri di Edoardo Bennato *E invece no*, brano mai uscito su LP e di conseguenza oggetto raro, singolo del 1981 che ha la sua peculiarità nell'essere la versione italiana di *Down in Hollywood* che si può trovare nel LP *Bop Till You Drop* del 1979 di **Ry Cooder**. Tra l'altro, è uno dei pochi brani non strumentali del musicista californiano. Un altro singolo del quale ho scoperto quasi nessuno essere al corrente e, che avevo comperato nel 1975, è *Vado via* di Drupi che nel retro porta *Segui me* che non è altro che la traduzione di *Sail Away* di **Randy Newman** tratta dall'album omonimo. Lo stesso Randy Newman è recuperato molti anni dopo, nel 1998, da Mimmo Locasciulli nel disco *Il futuro*, con *Sono i soldi che amo* ovvero *It's Money That I Love* nella cui ottima versione Locasciulli si cimenta all'organo. Ancora Newman nel retro del primo singolo di Ricky Maiocchi, primo cantante dei Camaleonti, del 1964 dal titolo *Giovedì non mancare* che risulta essere *Did He Call Today Mama*, composta quando l'artista americano soleva scrivere testi per altri anche se fu proprio quello il periodo del suo primo, completamente dimenticato, album che conteneva anche brani della colonna sonora di *Peyton Place*. Nel 1968 il grande successo dei Camaleonti *Io per lei* era la trasposizione in lingua italiana di *To Give* di **Frankie Valli**, un cantante di intrattenimento americano che nel 1975 avrà un buon successo anche da noi con l'ottimo brano melodico *My Eyes Adored You*. Invece, **Johnny Cash** con *The Long Black Veil* ebbe la sua curiosa traduzione italiana a opera dei Pelati che la trasformarono in una divertente e ironica *Oh Giorgio*. Nel 1970, un gruppo olandese dal nome **George Baker Selection** portò nelle classifiche nostrane un ottimo pezzo dal titolo *Little Green Bag* che i Puntì Cardinali proposero come *La borsetta verde*. Vi consiglio un'antologia

di George Baker che ebbe anche nel nostro paese un altro paio di notevoli hit su 45 giri. Nel 1973, un giallo televisivo della Rai chiamato "Lungo il fiume e sull'acqua" aveva come sigla un bel brano di **Don McLean** dal titolo *Vincent*. La versione usata dalla Rai era quella italiana cantata da Little Toni, traduzione di De Gregorio. Nel retro la cover di *Maggie May* di **Rod Stewart**, sempre interpretata da Little Toni, la traduzione è in questo caso di Vecchioni- Pareti. Curiosamente, nel 2000 Roberto Secchioni, con l'aiuto di Enrico Nascimbene, ha mirabilmente tradotto in italiano e stupendamente interpretato la stessa *Vincent* nel doppio CD *Canzoni e cicogne*. Abbiamo volutamente deciso, almeno in questo articolo, di non trattare le cover da canzoni francesi, poiché essendo il discorso così ampio ed esteso necessita eventualmente di un pezzo a parte. Ma, data la singolarità di questo caso, prenderemo in esame un pezzo originariamente di **Jacques Brel** del 1961, dal titolo *Le Moribond*. Orbene, nel 1975 il cantante americano **Terry Jacks** lo incise con il titolo *Seasons In The Sun* lasciando il senso iniziale, ma modificandone alquanto il testo ed è da qui che Roberto Vecchioni lo riprende, traducendolo e incidendolo nel recentissimo *Il contastorie*. Pezzo splendido, che ha fatto la parte del leone nel recente tour acustico del cantautore milanese. È basilare ricordare che probabilmente la prima traduzione di questo pezzo, e di conseguenza la sua incisione, è da ascrivere a Herbert Pagani, che lo fece in modo esemplare nel 1966 intitolandolo *Testamento all'italiana*. La traduzione letterale la trovate invece all'ottimo libro "Jacques Brel", uscito per i tipi dell'Arcana nel 1994, con traduzioni di Duilio Del Prete e introduzione di Enrico De Angelis. Splendida opera nella quale è tradotta in toto l'opera del musicista belga naturalizzato francese.

C'è anche il bellissimo libro del 1987, che vi consigliamo caldamente di leggere, dal titolo "Vladimir, il volo interrotto" ed è la storia, anzi le tremende peripezie, del più famoso cantautore russo **Vladimir Vysotskij**, la cui drammatica fine non è stata mai chiarita. Detto musicista, che scrisse più di mille canzoni, fu sempre invisato al regime e non riusciva ad aver la possibilità di incidere. Di conseguenza, esse giravano o su nastri o su vinile/ bootleg e nonostante ciò era l'artista più ascoltato in tutta la Russia. La diffusione delle sue canzoni, a onta delle difficoltà che aveva, è sempre stata incredibile e il suo un caso in patria che meritava d'esser conosciuto

anche da noi. Fortunatamente ci hanno pensato prima questo libro scritto dalla sua compagna francese Marina Vlady ed edito in Italia per i tipi della Marsilio nel 1990, e poi gli amici de Tenco. Nel 1993, il Premio Tenco è stato appunto dedicato a lui e sollecitati dal direttivo del premio stesso, grazie alle traduzioni di Sergio Seccondiano Sacchi, alcuni artisti si sono impegnati a proporre alcune sue canzoni che poi sono state incluse nel CD *Il volo di Volodia*, che ci permettiamo caldamente di raccomandarvi. Eugenio Finardi ha raccontato la storia di un soldato nel brano *Dal fronte non è più tornato*. Roberto Vecchioni ha scritto lui stesso una canzone, la malinconica storia di *Vladimir*, dedicandola all'autore russo. Quindi non si tratta di cover, ma è così bella che la citiamo lo stesso, visto che fa parte dell'opera in questione. Ligabue, anche lui in versione acustica, ha proposto una sentita *Variazioni su temi tzigani* mentre Vinicio Capossela ha colorato con grande vena tragico-comica le vicende del *Pugile sentimentale*. Da parte sua, Cristiano De Andrè con estrema passionalità si produce in una stupenda *Il bagno alla bianca*, mentre Francesco Guccini con innato lirismo declama una commovente *Il volo interrotto*. Un disco triste ma splendido che ha la sua vena più umoristica, ma anch'essa di un riso amaro, nella *geniale De Profundis*, sintomatica della realtà moscovita interpretata con gusto e ironia da Giorgio Conte. Ne abbiamo per ragioni di spazio citato solo alcune ma tutto il lavoro è davvero di altissimo livello. Passando a **Elton John** ci risulta sia stata tradotta in italiano la sua *It's Me That You Need* che venne interpretata sia dall' Equipe 84 che da Maurizio Vandelli da solo, *Era lei* il titolo italiano, mentre i Nomadi, con *Ala Bianca*, rifacevano invece dell'occhialuto cantante inglese *Sixty Years On*. Il traditional *C C Ri-*



der che ricordiamo tra l'altro nella versione di **Eric Burdon** e spesso proposto da Springsteen negli anni '70/ '80 nel suo fantastico Detroit Medley da noi divenne, a opera dei Motown *Si Si Silvana*. Gli **Everly Brothers** duo caratterizzato da un magico impasto vocale vide la sua *Crying In The Rain* portata su singolo qui da noi dai Giganti col titolo di *Morirai senza lei*. **Alan Price** è un musicista inglese che amo tantissimo, è autore di una favolosa colonna sonora, non strumentale ma bensì di canzoni inedite composte per l'occasione, che si riferisce a un film altrettanto incredibile. Si tratta di "Oh Lucky Man" interpretato da un Malcom McDowell in grande forma. Gran film, da vedere o da riscoprire. Il gruppo italiano dei Volti 70 cantò all'epoca il suo brano *Yours Until Tomorrow* che divenne *Aspetterò un nuovo giorno*. Anche gli **Animals** ebbero tra le varie cover due singoli molto interessanti, il primo *I Believe To My Soul*, inciso da Fausto Leali come *Vai dove vuoi*. Ricordiamo una fenomenale versione anche di **Ray Charles**, e l'altra da Ricky Maiocchi che tramutò in *Non dite a mia madre* un gioiello come *The House Of The Rising Sun*. A proposito di Leali, ricordiamo che, eravamo nel 1967, la bellissima *A chi* era l'italica versione di *Hurt* di **Timi Yuro**, mentre pochi sanno che ha cantato un brano della country singer **Brenda Lee**. Infatti, *Potrai fidarti di me* era la versione di *You Can Depend On Me*. Un gruppo che adoravo da ragazzo erano gli **Aphrodite's Child** che, assieme a canzoni più commerciali, incisero anche pezzi di rock duro sperimentale. La splendida *Rain And Tears* con l'uguale titolo di *Lacrime e pioggia* fu proposta sia dai Quelli che dai Trolls. Un gran pezzo elettrico come *I Want To Live* divenne per i Figli di Apollo *lo vivo qui*, mentre invece Patty Pravo con *Sola in capo al mondo* fece un'ottima ver-

MAP MUSIC PAGES

sione di *The End Of The World*. Ricordiamo che la stessa Pravo, nel 1973, nel suo LP *Pazza idea* mise una incantevole e fiabesca versione di *Walk On The Wild Side* di **Lou Reed** che divenne *I Giardini di Kensington*. La cantante veneziana rifece i **Beatles** di *And I Love Her* come *La tua voce*, cover incisa pure dai Meteors e Augusto Righetti. Addirittura, Nada ebbe la sua cover beatlesiana con *Yellow Submarine* che divenne *Un bel sottomarini!* I Camaleonti si buttarono su *Norwegian Wood* presentandola come *Se ritornerai* mentre la folgorante *Back in the U.S.S.R* divenne *Torno in Russia* grazie a Chriss & the Stroke. Le cover tratte dai Beatles furono una miriade e citarle tutte sarebbe quasi impossibile. Cambiando soggetti, crediamo ricordate *Io avevo una bambola*, notevole interpretazione della Formula Tre, fu usata tra l'altro come B side, era la famosa *Games People Play* di **Joe South**. **The Band**, proprio loro, ebbero il celebre brano *The Weight* di Robbie Robertson fatto dai Dik Dik come *Eleonora credi*. Per restare in tema passiamo a **Bob Dylan**. Ha avuto cover sia negli anni '60/ '70 che in periodi recenti. Dunque, *Like A Rolling Stone* venne presentata dai subito dimenticatissimi Wretched in un singolo che dire oggi sia introvabilissimo è poco. *Blowin' In The Wind* divenuta *La risposta* fu lanciata su singolo sia dai Kings che dall'ormai dimenticato duo Jonathan e Michelle, lui di Livorno, lei nata a Parigi, conosciuti a Monmartre. Lo stesso duo incise pure, incredibile ma vero, *Masters Of War* che in italiano era diventata *L'uomo che sa*. Sempre i Kings con *Bambina non sono io* avevano dato così anche la loro versione di *It Ain't Me Babe*. Probabilmente, una delle versioni più note di brani del grande Bob resta quella che i Nomadi con *Ti voglio*, la troviamo sul loro primo mitico disco *Per quando noi non ci saremo* del 1967, fecero di *I Want you*. I Camaleonti, da parte loro, si buttarono su *If You Gotta Go, Go Now*, che divenne così *Non sperarlo più*. Nel calderone troviamo anche i Dik Dik che, per non essere da meno, proposero una notissima, anche questo uno dei brani rimasti nel tempo a differenza di molti caduti nel dimenticatoio, *L'esquimese* che non era altro che la ritmatissima *Mighty Quenn*. E questo fu uno dei rarissimi casi nei quali la cover era meglio dell'originale. Ancora i Kings rivisitarono gli **Stones** di *Time On My Side* come *Fai quello che vuoi*, brano che ria-



scoltato oggi ha ancora dalla sua una intensa verve. Nel 1967, Ricky Gianco propone come lato A del suo nuovo singolo *Come una donna* che sarebbe la sua versione di *Just Like A Woman*, in una versione decisamente interessante. Nel 1978, Massimo Bubola e Fabrizio De Andrè si occupano in modo esemplare di rendere in italiano la stupenda *Romance In Durango* che **Dylan** aveva inserito nel disco *Desire* due anni prima. Fabrizio la inciderà nel disco *Rimini* e sarà ripresa anche nel suo *Live* con la *PFM Volume 2* del 1980. Il titolo, alquanto simile all'originale, sarà *Avventura a Durango*. Bubola la inciderà nel 2001 nel suo live *Il cavaliere elettrico vol 1*. Nel 1997, Francesco De Gregori, che spesso dal vivo esegue o almeno eseguiva canzoni originali di **Bob Dylan**, incide nel suo doppio *La valigia dell'attore* una splendida e commovente riletura *If You See Her, Say Hello* che diventa *Non dirle che non è così*. Brano che, tra l'altro, è stato inserito da Dylan stesso nella colon-



na sonora del film "Masked & Anonymous" nella cui soundtrack troviamo anche *Like A Rolling Stone* che, divenuta *Come una pietra scalfata*, è una riproposizione hip-hop alquanto strana e opinabile degli Articolo 31. Nel 1989, Dylan nel suo ottimo disco prodotto da Daniel Lanois *Oh Mercy* lascia fuori un pezzo intensamente splendido come *Series of Dreams*. Invano Lanois tenterà più volte di farsi dare il permesso dal cocchio Bob di incidere. Probabilmente, la motivazione di questo diniego è da ritrovarsi nel fatto che Dylan nel 1991 la pubblicherà, nella versione scartata di cui sopra, come ultimo brano del triplo CD *The Bootleg Series volume 1/3*. Nel 1998, dopo peripezie varie e contatti epistolari con lo stesso Dylan, e probabilmente grazie al riscontro positivo che Dylan ha avuto con la riletura di De Gregori di cui sopra, Mimmo Locasciulli grazie alla traduzione fatta appunto da Francesco, che nel brano suona la chitarra, riesce addirittura a inciderla in italiano nel suo bel disco *Il futuro*. Il titolo, che mantiene la similitudine con l'originale, è *Una serie di sogni* ed è realmente una bellissima riletura. Lo stesso De Gregori assieme a Fabrizio De Andrè che la cantava nel disco *Canzoni* tradussero nel 1974 *Via della Desolazione*, lunga, nostrana versione di quella *Desolation Row* che resta uno dei pezzi più emblematicamente significativi del primo Bob Dylan. Gian Pieretti da anni è fan di Dylan e Donovan, ai quali si era ispirato per varie sue canzoni. Forse pochi sanno che il suo pezzo più famoso e venduto, *Pietre*, era ispirato da *Rainy Day Women 12 & 35* e che lo stesso Pieretti tentò invano di farla venire a cantare al Festival di Sanremo, a quei tempi spesso la canzone era proposta in due versioni da due differenti artisti, da Dylan stesso. Al suo diniego cercò poi di far venire Donovan che si rifiutò pure lui, optando infine per Antoine che era un simbolo francese della contestazione giovanile. Nel 1997, un Pieretti mai scervo dalla sua grande passione per Dylan incide un CD dal titolo *Caro Dylan* nel quale trovano posto, *Mr Tamburino*, *La Risposta*, *I Tempi sono cambiati*, *C'è una pioggia* e *Bambina* che sono rispettivamente *Mr Tambourine Man*, *Blowing In The Wind*, *The Times They Are-a Changin'*, *Rainy Day Women 12 & 35* e *It Ain't Me Baby*. Le versioni, a onta di quello che si possa pensare, non sono male, ben cantate e ben eseguite. D'altronde, parlasi di un grande fan del vec-

chio Bob. Ma tutto il disco, intriso di dylanismo acuto, è molto piacevole e si fa ascoltare con grande interesse e... un brano a firma dello stesso Pieretti si intitola *Caro Bob Dylan!* Nello stesso album abbiamo anche una deliziosa versione acustica di *Harvest* di **Neil Young** col titolo *Canada*. **Donovan** è invece presente con ben tre traduzioni *La vita è un giorno*, *La luna* e *Colori* che non sono altro che *Catch The Wind*, *Lalenja* e *Colours*. Piacevoli anch'esse, testimoniano l'amore di questo nostro artista per gli anni '60 e '70. Molto dylaniana, infine, anche la cover del CD che ritrae un Gian Pieretti in versione Rolling Thunder Revue! Per restare a **Neil Young** è doveroso ricordare che nel succitato disco di Mimmo Locasciulli vi è la versione italiana di *Powderfinger* che mantiene però il titolo originale, questa la conditio sine qua non, che Young ha imposto per dare il suo permesso. Il brano è cantato oltre che da Locasciulli anche da Francesco De Gregori che appare con uno pseudonimo.

Ho tra le mani il 45 giri, *Questo vecchio pazzo mondo* nel quale Gino Santercole con la sua profonda voce rivisita la nota *Eve Of destruction* di **Barry McGuire**, mentre anche **John D. Loudermilk** ha avuto la sua nostrana versione di *Tobacco Road*, se ne occuparono i Nobili mantenendo inalterato il titolo. Originari di Bari, gli ormai dimenticati Hugu Tugu incisero nel 1969 alcune cover in tre 45 giri. *Fino a ieri* eccellente versione dell'ottima *Somebody To Love* dei Jefferson Airplane. Secondo singolo, *Il colore dell'amore*, ovvero *The Color Of My Love* di Barry Ryan, e *Mattino di velluto*, rivisitazione del grande successo dei **Vanilla Fudge** *Some Velvet Morning*. A proposito di Barry Ryan, quando ero ragazzo adoravo il brano *Eloise* che ho ancora su singolo, era un brano alquanto lungo e molto rockato. Dino ne fece una versione, stesso titolo, neanche male. Il cantante veronese, supportato dal buon gruppo dei Kings, era specializzato in cover tra l'altro di buon livello. Ricordiamo *La tua immagine* che era *Sounds Of Silence* di **Simon & Garfunkel**, cover che ebbe un grande successo, trascinata anche dall'originale che, come si sa, era parte trainante della colonna sonora de "Il Laureato". Ricordiamo che la incise anche Gianni Morandi. Ma non scorderei *Il sole è di tutti* che traduceva in italiano lo **Stevie Wonder** di *A Place In the Sun*, incisa in italiano anche dallo stesso cantante di colore, e ancora *I've Gotta A Message To You* dei **Bee Gees**, divenuta *Pensiero d'amore*. Però la versione più fa-

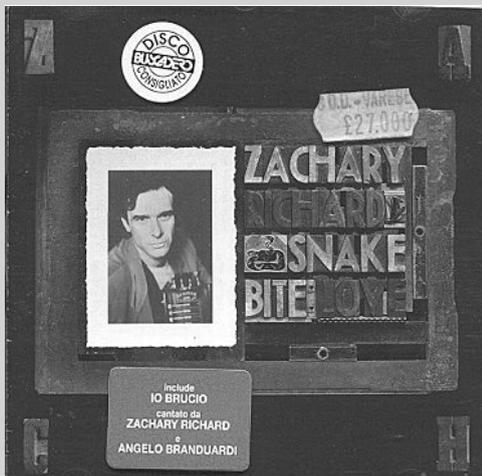


mosa e anche più venduta di *Pensiero d'amore* divenne quella di Mal. Ingaggiati da Boncompagni per esibirsi al Piper Mal e i Primitives che erano sicuramente una buona band vennero abbandonati dal gallese per una carriera solista forte del fisico du role che lo aiutò non poco a divenire uno dei cantanti più famosi e idolatrati dalle ragazzine, e pure dalle mamme, dell'epoca. Ci rimangono delle ottime cover fatte assieme ai Primitives come *Yeeeehh* che era la *I Ain't Gonna Eat Out My Heart Anymore* dei **Young Rascals** e ancora *Gira gira*, italica versione di *Reach Out I'll Be There* dei **Four Tops** e, sempre di quest'ultimi, fecero anche *Standing In The Shadows Of Love*, che fu ottimamente riproposta come *L'ombra di nessuno*. Ricordiamo che il batterista dei Primitives era Pick Witors futuro componente dei Dire Straits. Dei Primitives è uscito in Inghilterra nel 2001 un CD dal titolo *Maladjusted* che contiene, oltre a vari singoli, l'LP uscito in Italia comprendente tutte le cover in italiano da loro incise. Del pezzo dei **Bee Gees** succitato ci fu anche la versione dei Ragazzi della via Gluk, ma in



questo caso il titolo era *Vola vola vola*. Lo stesso gruppo inglese venne anche italianizzato nella sua *To Love Somebody* che i Califfi fecero diventare nel 1968 *Così ti amo* e pure in *Close Another Door* diventata *Chiuso con tutti*. I Califfi furono un gruppo di notevole successo e nella loro carriera abbracciarono sia il beat che la musica progressiva. Paolo Tofani in seguito fu negli Area come chitarrista, e furono autori di altre cover come *Ti giuro* piacevole versione di *You Really Got Me* dei **Kinks** e anche di una soporifera *La fiera del perdono* da *Scarborough Fair* di **Simon & Garfunkel**. Con questo titolo venne anche incisa dai Cavernicoli sempre nello stesso anno e da La Banda con lo strano titolo di *Quarta Parete*. Ancora rammentiamo di loro pezzi come la suadente *I'm A Rock* divenuta *Prati neri* per i Bristols e l'altro notissimo tema dal film "Il laureato" *Mrs Robinson* con l'ovvia *Signora Robinson* nella nostrana versione interpretata similmente all'originale dai Royals. Giuliana Valci, della quale ho sempre adorato uno splendido singolo dal titolo *Amore mi manchi*, rielaborò nella nostra lingua *The Darling Conversation* come *Un inutile discorso*, mentre i Gatti Rossi rifecero *Cecilia* che mantenne il titolo originale. *Bridge Over Trouble Water*, uno dei loro brani più belli, ma erano veramente una migliore dell'altra le loro canzoni, col titolo *Il ponte* fu fatta solo su LP da Renato dei Profeti e poi, nel 1970, la incisero su singolo i Flora Fauna e Cemento. Davvero saccheggiata, come si può vedere, la discografia di Tom & Jerry, ovvero Simon e Garfunkel. Nel 1973, i Profeti con *L'amore mi aiuterà* proporranno *Starman*, lisergica canzone di David Bowie e ancora *Sole nero* dei **Them**, ovvero *Call My Name*, ma dimostrando un fiuto per i nomi altisonanti, o che almeno lo diverranno da lì a poco, incidono dei **Moody Blues** *Nights In White Satin* divenuta così *Ho difeso il mio amore*. Qui però si era nel 1968 e abbiamo ancora *Rubacuori*, che altro non è che *Ruby Tuesday* dei Rolling Stones. Del Duca Bianco, ovvero Bowie, abbiamo i Computers che danno corpo a *Space Oddity* presentata come *Ragazzo solo ragazza sola*, e lo stesso brano fu tradotto anche dai Giganti ma col titolo *Corri uomo corri*. Ricordiamo che lo stesso Bowie ha inciso *Ragazzo solo, ragazza sola* in italiano, in una versione curata da Mogol che travisava totalmente il senso originale della storia. Infiltrati nel nostro mondo beat i **Renegades** provengono dall'Inghilterra dopo un passaggio in Olanda. Restano nelle cronache per un beat non particolarmente ori-

MAP MUSIC PAGES



ginale, ma per il fatto che arrivarono qui spacciandosi per americani e godendo così di un credito diverso da altri gruppi. La curiosità è che loro, stranieri, fecero varie cover in italiano soprattutto di brani molto ritmati tra cui *Piove dentro di me* che è una delle rare trasposizioni tratte da **Buddy Holly**, *Raining In My Heart* l'originale.

I **Creedence Clearwater Revival** furono ben bene saccheggianti. Tra le cose migliori sicuramente gli Stormy Six con *Bad Moon Rising* divenuta *La luna è stanca* e i Minor, ma chi erano poi, che con *Ma sempre tu* addirittura riproponevano la inarrivabile *Have You Ever Seen The Rain*, a decine negli anni a venire le versioni di questo brano, su tutte quella che Springsteen ancora adesso propone dal vivo quando si ricorda di pascolare ancora con la E Street Band, e quella in studio di Bonnie Tyler. *Il battello Mary* divertente versione nostrana di *Proud Mary* fu incisa nel 1971 dai Nuovi Angeli che, noti più per altro per hit faciloni faciloni se non decisamente sciocchi, avevano nel loro passato un ottimo percorso beat. Tantissime le loro cover, ricordiamo *Una caverna* che è *I Cant Control Myself* dei **Troggs** e poi *Per vivere insieme* che trattasi dell'Hit pluricampione di vendite in tutto il mondo *Happy Together* degli americani **Turtles**. Ma ancora *Le montagne* per **River Deep Mountain High** e *Obladi Oblada* dei **Beatles** con lo stesso titolo. Il brano di cui sopra dei Turtles fu anche dei Ragazzi del sole e dei Quelli, sempre col titolo italiano prima citato.

Nel 1964, come ho più sopra anticipato, sia Dalida che i Corvi incisero in italiano il grande successo di **Cher** *Bang Bang* mantenendone il titolo inalterato e anche la

struttura della canzone. Per gli amanti dell'hard rock d'epoca segnaleremo addirittura i **Deep Purple**, che furono tradotti ed eseguiti in italiano dai baresi Hugu Tugu che trasformarono *Kentucky Woman* in una nostrana *Se c'è chi ti ama*. Molto belle anche le cover dei **Vanilla Fudge** *Some Velvet Morning* con il titolo *Mattino di veluto* e, soprattutto, *Fino a ieri*, che era *Somebody To Love* dei **Jefferson Airplane**. Questo misconosciuto gruppo che incise solo tre 45 giri è stato nel tempo rivalutato per la notevole bellezza delle loro trasposizioni. Addirittura, un loro brano è stato ristampato nel famoso *60s Beat Italiano*, box di autori vari italiani stampato rigorosamente su vinile nel 1989 negli Stati Uniti. Non deviando dal discorso relativo a grandi gruppi, i veronesi Kings si cimentarono in una gustosa versione di *Time Is On My Side* dei **Rollig Stones** nell'anno del signore 1965. Retro era *Ma non è giusto*, cover di *She's Not Here* degli **Zombies**. I Kings furono sicuramente uno dei gruppi più intelligenti a trattare le cover e vi consigliamo qualche loro ristampa su CD, ne vale la pena. Vi ricordiamo anche a che a settembre in Verona nella suggestiva cornice del Teatro Romano si svolge la manifestazione "Verona Beat" nella quale potrete sentire tanti degli artisti qui citati. Uno dei nostri beniamini è sempre stato **Roy Orbison**, lo ricordiamo con la mitica e mai dimenticata *Pretty Woman* che i Campioni, gruppo del quale non siamo realmente riusciti ad avere notizie, presentarono col titolo *Sei la sola*.

Un personaggio dell'epoca fu sicuramente **Evy** che girando tra Londra e la Francia collaborò sia con gli Yes che con Mel Collins oltre a essere stata ospite nel giro di gruppi come gli Animals o gli Who. Dotata di una voce potente e grintosa da noi tradusse e cantò una felicissima versione di *Keep On Running* dello **Spencer Davis Group**. Si intitolava *L'abito non fa il beatnik* e la potete trovare sulla fantastico doppio CD edito dalla RCA italiana nel 2005 dal titolo *Quarant'anni fa nasceva il Piper Club*, dove trovano posto ben quaranta canzoni con una pletera di cover una più interessante dell'altra. Anche se forse non vorrebbero essere nominati non possiamo scordare una delle poche trasposizioni dai **Doors**, ci pensarono appunto Gli Innominati con *Prendi un fiammifero*. Superfluo dire che trattasi di *Light My Fire*. Nel box di **Joan Baez** *Rare Live & Classics*, denso di rarità inerenti l'inizio

della sua carriera, trova posto il tradizionale **Geordie** che ricordiamo su 45 giri del 1968 del nostro Fabrizio De Andrè in una fulgida interpretazione che non vale assolutamente quella della cantante di origini messicane. Di Fabrizio non possiamo non ricordare *Il gorilla*, *Nell'acqua della chiara fontana*, *Le passanti* e *Morire per delle idee* tutte tradotte dal repertorio di **George Brassens**, pacati e dolci gli originali dello chansonnier francese quanto solari e granitiche le versioni del cantautore genovese e grande genoano. Il rapporto di De Andrè con le cover ha un triplo contatto anche con **Leonard Cohen**, altra sua grande passione, con *Suzanne* e *Giovanna D'arco* lato A e B di un singolo del 1972. Se splendide erano le versioni di Cohen altrettanto lo sono quelle di Fabrizio che portano questo singolo al posto più alto della Hit Parade da lui mai raggiunta con un 45 giri, sedicesimo posto nel marzo del 1973. Nel 1975, nell'album *Volume 8* trova posto *Nancy*, altra incantevole trasposizione di un pezzo del musicista canadese. Passando a **Van Morrison** e i **Them** ricordiamo Gli Evangelisti con *Gloria* e Caterina Caselli con *Sono qui con voi*. Il famoso casco d'oro rese una sua superba versione della pepatissima *Baby Please Don't Go* al Cantagiro del 1965. Proprio la Caselli con la sua grinta e la sua personalità, venne definita l'unica vera ragazza beat anche se i fan di Patty Pravo non gradirono, si cimentò con estrema bravura in alcune interessantissime cover oltre alla succitata. Nel 1966, come lato B di un singolo, propose una scatenatissima *Tutto nero*, ovvero *Paint In Black* degli **Stones**. Nel 1967, grande successo per un brano di **Neil Diamone**, *l'm*



Believer ovvero *Sono bugiarda*, pezzo rimasto epico e famoso a tutt'oggi. Ricordiamo il successo al Cantagirol del 1968 con *Il volto della vita*, altro brano indimenticato che era *The Days of Pearly Spencer* di **David McWilliams**, decisamente oscurato l'originale. E ancora, *L'umanità* fantastica versione di *Sympathy* dei **Rare Birds** che peraltro era un pezzo splendido e ottimamente eseguito dal gruppo inglese, e come scordarsi di *Nel 2023* ovvero *In The Year 2525* di **Zager & Evans**. Riparlamo di Donovan che ricorre nelle cover della Caselli avendo la stessa inciso nel 1967 una piacevole *Cielo Giallo*, che è ovviamente *Mellow Yellow*. Carina anche la *Casa degli angeli* da *I'm I Said* di **Neil Diamond** uscita quattro anni dopo. Uno dei brani più noti dell'epoca inciso sia dai **Rokes** che dalla Caselli fu *E la pioggia che va*, song del folksinger americano **Bob Lind** che senza il successo trovato indirettamente nel nostro paese sarebbe restato un emerito sconosciuto. I Rokes incisero anche la sua *Cheryl's Going Home* sempre nel 1966 col titolo *Che colpa abbiamo noi*. La prima raggiunse in ottobre il primo posto della Hit Parade e la seconda il terzo a maggio. Di questo carneade annotiamo anche la sua *Elusive Butterfly* che ancora la Caselli e pure Milena Cantù del Clan di Celentano hanno inciso col titolo *La farfalla*. Era il periodo nel quale le vendite dei dischi iniziavano a lievitare in modo esponenziale, basti pensare che dalla metà degli anni '50 alla loro fine si vendettero nel nostro paese circa 17 milioni di esemplari, mentre dall'inizio dei '60 sino al 1964 si era arrivati alla cifra di 31 milioni circa. C'è da considerare che per il 90 per cento si trattava di 45 giri, mentre il restante 10 per cento era appannaggio dei 33 giri. 33 giri che verso il 1968 e da lì a venire inizieranno quell'inversione di tendenza che sposterà i piccoli vinili dopo la metà degli anni '70. Nel 1966, comunque, anno d'oro per il beat e di conseguenza per numerosissime traduzioni di brani stranieri. Occorre ricordare come coverist d'autore Ornella Vanoni assieme ai Dik Dik in *Splendore nell'erba* ovvero *Splendour In The Grass* di **Jackie De Shannon** e Giorgio Gaber con *Grazie tante*, esattamente la *Glad All Over* dei **Dave Clark Five**. Ma sempre dello stesso anno è il grande Hit dei **Mamas And Papas** dal titolo *California Dreamin'* che i Dik Dik resero immortale nel nostro paese come *Sognando la California*, brano che restò come uno dei più noti che un gruppo italiano avesse inciso in quel periodo, ancor oggi proposto dal

gruppo milanese in concerto con enorme successo.

In questo bailamme di nomi bisogna non scordarsi di Francesco Guccini che tradusse all'epoca tante canzoni dall'inglese e di cui tal Martò, personaggio di culto di certo sottobosco petroniano, proprio grazie alla sua traduzione presentò *Hey Joe* di **Jimi Hendrix** al cantagirol del 1967 ma con esiti mi pare alquanto blandi. Resta probabilmente l'unica canzone di Hendrix coverata in italiano, anche se poi non l'aveva scritta lui. Questo il merito nella storia del beat del rocker bolognese dal carattere difficile e ingestibile, dopo il suo primo e unico singolo gli fu stracciato il contratto per *ingestibilità dell'artista* e fu negli anni a venire uno dei primi artefici, dal vivo sul palco, del fenomeno punk al suo attecchire in Italia. Morì nel 1978 in



un incidente stradale e ancor oggi a Bologna non è stato dimenticato.

Un altro dei nostri beniamini, purtroppo scomparso ultimamente, è **Doug Sahm** che con i suoi **Sir Douglas Quintet** ha registrato miriadi di dischi e tantissime canzoni che fluttuando dal tex-mex al blues, dal country rock allo swamp, ha inciso in modo importantissimo nella musica americana. Un suo brano fondamentale, *Mendocino* del 1969, grande successo ovunque, è stato proposto con enorme entusiasmo anche da noi con il titolo *Ragazzina ragazzina* sia da Giuliano e i Notturmi che dai Nuovi Angeli. I primi, per proporla in modo adeguato dal vivo, avevano ingaggiato addirittura un fisarmonicista. Giuliano e i Notturmi cantarono in italiano anche un enorme successo dell'epoca, la notissima ancor oggi *Il ballo di Simone* proposta dai **Fruitgum1910**, gruppo che la incise anche nella nostra lingua. In inglese era *Simon Says*, l'anno il 1968. Ricordiamo per la serie cover al contrario che un brano dell'italo emigrato Rocco Granata, ovvero *Marina*, dalle valenze legger-

mente tex-mex fu proposto anche dai **Texas Tornados**, ulteriore supergruppo di **Doug Sahm** con **Flaco Jimenez**, che era solito eseguirla spesso dal vivo, con buon successo negli Stati Uniti. Sia *Marina* che *Mendocino* le trovate nel *Live From The Limo* dei Texas Tornados, uscito nel 1999, che caldamente consigliamo. Dei **Procol Harum** come non ricordare *A Whiter Shade Of Pale* e *Homburg*, due strepitosi successi, indimenticati a tutt'oggi, che vissero, il primo, nella versione italiana di Fausto Leali e anche dei Dik Dik col titolo di *Senza Luce*, grandissimo successo nel nostro paese. Nel 1967 terzo posto nelle classifiche di vendite per i Dik Dik e 17° per Leali. La seconda che da parte sua ebbe altrettanto successo era *L'ora dell'amore* che venne interpretata principalmente dai Camaleonti ma anche da Ricky Gianco. Divenne invece *C'era una strada* per i Diabolici, uno dei gruppi nostrani dal nome fumettistico. Addirittura Massimo Ranieri propose la loro *A Salty Dog* come la divertente *Il marinaio*.

Dando uno sguardo al folk non possiamo esimerci dal rammentare lo storico inno *Where Have All The Flowers Gone* di **Pete Seeger** che Jonathan e Michelle incisero come *Dove andranno i nostri fiori* oltre a *If I Had A Hammer* dello stesso Seeger incisa da **Rita Pavone** e l'altro notissimo brano *If I Were A Carpenter*, di Tim Hardin nella versione nostrana dei Rokes, *Se io fossi povero*. A proposito di questo gruppo, uno dei più noti e interessanti di quegli anni che arrivò nel nostro paese l'8 maggio del 1963 per accompagnare Colin Hicks, ricordiamo che in quei concerti vengono notati da Teddy Reno che li ingaggia per accompagnare musicalmente Rita Pavone e da qui poi la decisione di restare in Italia. Di loro, oltre alla simpatia e alla particolare voce del leader Shel Shapiro, ricordiamo la festosa *Eccola di nuovo* che non è altro che *Here Comes My Baby* di **Cat Stevens** nel 1967. Nell'anno dopo grande successo anche con *Lascia l'ultimo ballo per me* che è la trasposizione di *Save The Last Dance For Me*, brano oggi rivisitato da una moltitudine di artisti, splendida l'interpretazione live che soleva farne Willy De Ville negli anni '80. Torniamo un attimo a Cat Stevens per rammentare la versione di Mal di *Wild World* famoso brano di Jimmy Cliff portato appunto al clamoroso successo da Stevens stesso col titolo *Ragazzina senza cuore* e, inoltre, che dieci anni fa Gino Paoli nell'album *Appropriazione indebita* ha registrato la sua *Father And Son*, con l'ovvio titolo di *Padre e Figlio*. Sempre

MAP MUSIC PAGES

dallo stesso album di Paoli ricordiamo *Imagine* e *Happy Xmas* come *Immagina un bel mondo* e *Siamo a Natale*. Del calderone di quel disco fanno anche parte *Song For You Far Away* di **James Taylor**, detta *Una canzone lontana* e *Isn't She Lovely* come *Così carina*, arcinoto pezzo di **Stevie Wonder**. Se vi piace Gino Paoli, questo è un disco denso e saturo di cover. Anche troppe! **Lucio Dalla** grande appassionato di jazz e blues iniziò la sua carriera, grazie all'aiuto di Bardotti, ottimo paroliere che traduttore di testi con addirittura *It's A Man's Man's Man's World* di **James Brown**, in questo caso Bardotti fu aiutato da Luigi Tenco. il titolo scelto fu *Mondo di uomini*. Questo sua passione è supportata anche dal singolo del 1964 che aveva *Careless Love* di **Ray Charles** e *Hey Little Girl* di **Curtis Mayfield**, rispettivamente *Lei non è per me* e *Ma questa sera*. Di Charles ci fu anche la riuscitissima e gettonata *Crying Time* ovvero *Questa sera è come sempre*. Riascoltata ultimamente, è tra le cover meglio riuscite del 1966. Di Bobby Solo nel 1967 la versione di *San Francisco* di **Scott McKenzie** che la sua caratteristica voce rendeva molto bene. Una scena che vidi da ragazzo in TV e che non ho mai dimenticato fu quando il grande **Louis Armstrong** nel 1968 aveva partecipato al festival di Sanremo con *Mi va di cantare* e che non sapendo che la sua esibizione era limitata a un solo pezzo aveva alla fine dello stesso iniziato a proporre

un altro mentre un Pippo Baudo costernato ma agitatissimo era obbligato a fermarlo con tanto di sventolamento di fazzoletto bianco agitatogli sotto il naso. Ebbene, il grande trombettista jazz fu proposto in italiano dai Trolls che con *Un mondo su misura* avevano rielaborato la sua *What A Wonderful World*, oggi uno dei pezzi più famosi nel mondo. I **Beach Boys** gruppo di successi commerciali notevoli tra il 1962 e il 1966, periodo nel quale hanno dato probabilmente il meglio di se stessi, ebbero le loro versioni nostrane grazie ai Jaguars. Tali cover, definite dall'Enciclopedia del Rock Italiano memorabili furono *Barbara Ann* con lo stesso titolo e *Spirit Of America*, ovvero *Credimi ti amo*. Stesso singolo del 1966. La peculiarità di questo gruppo dal breve ma intensissimo passato fu di riuscire a pescare brani di gruppi che poi sarebbero diventati parte della storia del rock. Ci sembra doveroso quindi il porre in evidenza *Hey Girl* degli **Small Faces**, come *Il tempo passerà*. La splendida ripresa di *Pretty Flamingo* dai **Manfred Mann** come *Non sei sincera* ed *Evil Hearted You* degli **Yardbirds** come *Non ti voglio più*. Tutte e tre uscite nel 1966. Tra le rare e non facilmente reperibili ristampe dei CD del periodo beat importante sarebbe riuscire a trovare questi interessanti pezzi. *Barbara Ann* fu incisa anche da Augusto Righetti del quale parliamo anche a fine ricerca. Restando in tema di gruppi storici passiamo ai **Blood Sweat & Tears**

che Maurizio, personaggio idolatrato all'epoca dalle ragazzine quasi alla stregua di Mick Jagger o Paul McCartney, portò al successo in italiano tramutando la *loro Spinning Wheel* in *24 ore spese bene con amore*. Era il 1969 e sino a due anni prima era il leader incontrastato dei New Dada che, grazie a lui, ebbero un seguito notevolissimo. Da solista il suo carisma non gli fu da meno e ci sembra giusto con lui continuare il discorso sui complessi stranieri di cui raccontavamo prima. Prese *Take Me For A Little White* degli psichedelici **Vanilla Fudge** rielaborandola in una *E schiaffeggiarti* che trasudava la stessa grinta dell'originale. L'anno dopo, addirittura, metterà le mani nel mitico *Tommy* degli **Who** con *Guardami, aiutami, toccami, guariscimi*, ovviamente parliamo di *See Me Feel Me*. La carriera continuerà negli '80 con il progetto Krisma. La traduzione di un brano degli Who non si esaurisce qua, avendo *The Kids Are Alright* che i Cuccioli, loro unico e introvabile singolo, dedicarono al gruppo inglese, o più che altro a se stessi, con il titolo *Tu non sai*, nel 1967. Da questo gruppo uscì Flavio Premoli, futuro tastierista della PFM. Anche i Pooh, prima di virare per il nefando ma molto più ben remunerato repertorio, li avevano incontrati con *Ora che cosa farai*, in originale *La La La La Lies*. E non solo, ma avevano in repertorio anche i **Kinks** di *Till The End Of The Day* come *Nessuno potrà ridere di lei* e i **Young Rascals** di *Baby Let's Wait* come *Resto con lei* e la *Keep On Running* dello **Spencer Davis Group** come *Vieni fuori*. Chi l'avrebbe detto?! Ma il primo periodo del gruppo se ve lo riandate ad ascoltare non è per niente male. *Per quelli come noi*, il loro primo 33 giri del 1967 è d'obbligo il trovarlo perché oltre alle succitate cover e altre ancora contiene la famosa *Brennero '66* sul terrorismo in Alto Adige, ovviamente prontamente censurata dai bacchettoni dell'epoca.

Quanti sanno che la splendida *Ragazzo triste* portata al successo da Patty Pravo era una cover da **Sonny & Cher**, ovvero *But You're Mine*, entrò nella Hit Parade a gennaio del 1967. E come non ricordare la grintosa *Delilah* di **Tom Jones**, da noi *La nostra favola* proposta dai Ribelli e da Jimmy Fontana. Nella versione di quest'ultimo al secondo posto dei dischi più venduti nel luglio 1968. Il grande hit di Patrick Samson *Soli si muore*, alzi la mano chi non la conosce, era la mitica *Crimson*

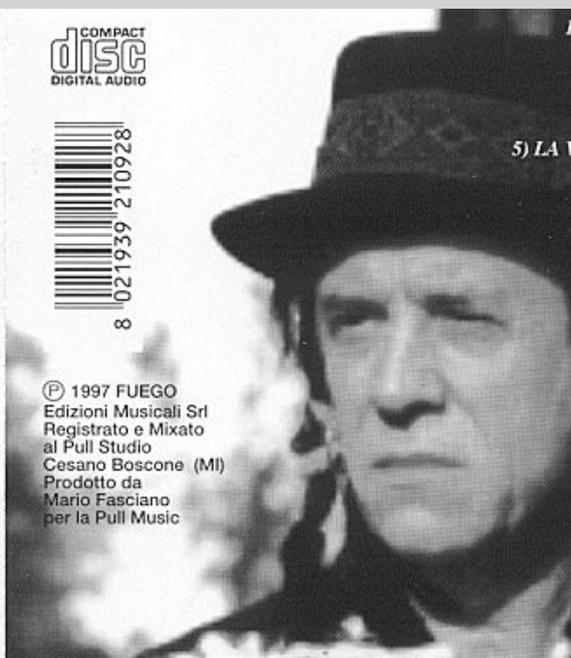
FUEGO

COMPACT disc DIGITAL AUDIO

8 021939 210928

© 1997 FUEGO Edizioni Musicali Srl Registrato e Mixato al Pull Studio Cesano Boscone (MI) Prodotto da Mario Fasciano per la Pull Music

Gian Pieretti caro Bob Dylan



- 1) LA RISPOSTA (*Blowing in the wind*) 4.27
- 2) VIA COL TEMPO 4.08
- 3) MR. TAMBOURINE MAN 4.02
- 4) VECCHIO DIO 3.52
- 5) LA VITA E' UN GIORNO (*Catch the wind*) 4.02
- 6) AUSCHWITZ 4.36
- 7) IL VENTO DELL' EST 3.56
- 8) QUANDO L'ORSO MORIRA' 4.04
- 9) LA PICCOLA FONTANA 3.07
- 10) I TEMPI SON CAMBIATI (*The times they are a changin'*) 3.17
- 11) CARO BOB DYLAN 3.07
- 12) IL BAMBINO AZZURRO 4.04
- 13) C'E' UNA PIOGGIA (*Rainy day women nos. 12 & 35*) 3.38
- 14) IO DI CHI ? 3.41
- 15) LA LUNA (LALENJA) 3.55
- 16) BAMBINA (*It ain't me babe*) 4.17
- 17) COLORI (*Colours*) 2.54
- 18) ARABELLA 4.30
- 19) CANADA (*Harvest*) 2.41

And Clover di **Tommy James**. Samson andò, nell'agosto del 1969, al sesto posto della Hit Parade, traendone soddisfazione gloria e pecunia. I **Traffic**, pure loro, furono elaborati nella nostra lingua. *No Face No Name No Number* a opera dell'Equipe 84 come *Un anno* e *Hole In My Shoe* dai Quelli come *Tornare bambino*. Ma non scordiamoci di *Feelin' Alright* che oltre ai **Traffic** conobbe una splendida e rugginosa interpretazione da parte di **Joe Cocker**, divenne grazie a Ricky Maiocchi *Tu vedi mai cerchi bianchi e neri?*

Un successo incredibile ebbe sia nella versione italiana che in quella straniera il brano di **Harry Nilsson** *Without You* che i Gens tramutarono in *Per chi*. Pezzo diventato un evergreen, sovente ancor oggi lo si sente facilmente sia in TV che in radio. Fu in classifica nel giugno del 1972. Terza grazie al musicista americano e dodicesima in quella del gruppo italiano. Nell'anno dopo, era il 1973, non ci si può non ricordare del successo straordinario ottenuto dal film di Norman Jewison "Jesus Christ Superstar", film, ricordiamo, tratto dall'omonimo musical. Orbene, da noi già precedentemente erano state tratte direttamente dal musical ben due cover, *Heaven On Their Minds*, dalla band novarese Forze Nuove con il titolo *Troppo cielo sulla testa*. Bella trasposizione in versione leggermente prog. Operazione diversa fu quella dei Flora Fauna e Cemento, atipico gruppo che ebbe tra le sue file Gianna Nannini e addirittura Bruno Longhi, futuro giornalista televisivo sportivo, attivissimo in questi giorni ai mondiali di calcio. Loro proposero la title track *Jesus Christ Superstar* in una versione che definire ridicola è un eufemismo. Perso il senso religioso del testo originale divenne una canzonetta, titolo *Superstar*, ove loro (sigh!) cantavano "...*Superstar Superstar vieni al bar*". E qui ci fermiamo. Avendo citato la musica progressiva è doveroso ricordare che nel 1972 su traduzione di Claudio Rocchi nell'album *Un gioco senza età*, incise il brano omonimo che era la cover di *White Mountain* dei **Genesis** e Mauro Fogli, nel 1988, propose un *Mauro Fogli canta Phil Collins* nel quale trovavano posto otto canzoni tra le quali segnalaremmo *Ragazza timida (In To Deep)* *Vento nel vento (Invisible Touch)* *Cattivo (Land Of Confusion)* *Stasera no (I Missed Again)* e *lo e te tonight (Tonigh Tonight Tonight)*. Le traduzioni sono di Ermanno Capelli.

Venendo avanti con gli anni, un disco molto interessante fu *Dylaniato*, intero album che Tito Schipa Jr dedico a **Bob Dylan**. Vi trovavano posto otto canzoni: *Centoquin-*



dicesimo sogno di Bob Dylan, Ti voglio, Tu col Tamburino, Appartiene a me (She Belongs To Me), Lungo i merli di vedetta (All Along The Watchtower), Amore via zero/illimitato, Ragazza del Nord e Signori della guerra. Con una presentazione di Fernanda Pivano il disco uscì nel 1988 e andò subito a riempire la lista delle cose introvabili, fu ristampato su CD nel 1997 in versione cartonata e anche questa non è di facilissima reperibilità. Da avere per il valore storico che rappresenta, senza che si debba però gridare al miracolo. Nello stesso anno di questa ristampa Paola Turci presentava *Oltre le nuvole*, intenso lavoro basato su traduzioni di brani degli anni '80 e '90 che la cantante romana amava particolarmente. Il pezzi più rappresentativi di questo lavoro furono *Mi manchi tu* che riproponeva il **John Waite** di *Missing You* e *Sai che è un attimo*, trasposizione notevolmente modificata di *Time For Letting Go* di **Jude Cole**. Ma di ottima fattura sicuramente anche *Lei non c'è*, rivisitazione di *No One Is To Blame* di **Howard Jones** e la cover di *See The Lights* dei **Simple Minds** del 1991, titolo italiano

Non piango mai. Ancora **Jude Cole** nella sua *Baby's Tonight* che diventa *Fammi battere il cuore*, in questa versione il pezzo acquista uno spessore notevole tale da far sicuramente non rimpiangere l'originale, anzi. Ricordiamo ancora *Non ti voglio più* che omaggia i **Pretenders** di *Il Stand By You* del 1994. Infine, uno sguardo anche a *L'amore va rifacimento* di *That's Love* brano di **Jim Capaldi** del 1983 tratto dal LP *Fierce Heart*. Per chiudere, un altro gioiellino che la Turci ha recuperato dal repertorio degli irlandesi **Adventures**, si tratta di *Broken Land* brano pregno di tematiche politico-sociali che in *Oltre le nuvole*, questo il titolo italiano, acquista una valenza meno cupa improntata a un ottimismo di fondo che ovviamente è assente nel pezzo originale. Un interessante disco che ha venduto più di centocinquantamila copie e che credo i lettori, per l'impronta della rivista che stanno leggendo e dei propri gusti musicali sicuramente o non conosceranno o avranno snobbato. Vi assicuro che merita almeno un paio di ascolti prima di rifiutarlo a priori. Per chiudere il discorso Turci ricordiamo *Mi chiamo Luca*, famosissimo brano del 1987 di **Suzanne Vega**, appunto *Luka*, che la Turci incise l'anno dopo. Restando in tema femminile è giusto ricordare Anna Oxa che nei suoi due primi album, periodo, 1978/79, incise *Pagliaccio azzurro*, cover di *Till It Shines* di **Bob Seger** e *Notti per due*, cover di *Because The Night* del duo **Bruce Springsteen/ Patti Smith**. Ed entrambe non sono assolutamente male. Chiudiamo il cerchio con Gianna Nannini. Chi non ricorda la sua bellissima versione di *Me And Bobby McGee* di **Kris Kristofferson**? Trova posto nell'album *California* del 1980 come *lo e Bobby McGee*. Abbiamo appena citato **Springsteen**. Nel 1995 è uscito *For You* un tributo a lui dedicato tutto, o quasi, Made in Italy. Dei 17 pezzi che lo compongono solo due sono stati tradotti in italiano. Significativamente, entrambi sono stati poi incisi negli album solisti di detti artisti. Trattasi di *Un passo via da te*. Splendida cover di *One Step Up* che ascoltata ancor oggi ci conferma la sua immutata bellezza e la conferma che Marco Conidi è sicuramente uno dei rocker più incompresi che il nostro paese abbia avuto negli ultimi anni. Autore di ottimi brani e di vari dischi tra cui lo splendido e impedibile, omonimo album del 1998. Un artista che avrebbe sicuramente meritato molto ma molto di più e che resta un cult tra coloro che lo amano e lo seguono da anni. Da poco è uscito il suo ultimo lavoro, tanto bello quanto non

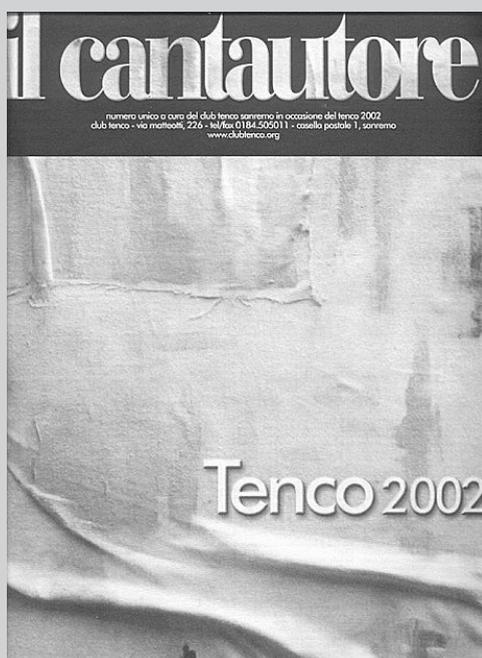
MAP MUSIC PAGES

di facilissima reperibilità. Ci ricorda tanti cantautori americani di cui in questi anni abbiamo seguito con passione e trepidazione le gesta a volte non troppo fortunate. L'altro pezzo era *Factory* che il gruppo Circo Fantasma ha modellato a piacimento in *La Fabbrica* che è reperibile anche nel loro CD *Ninna nanna per la classe operaia*, del 1997. Luigi Grechi ha inciso vari interessanti album nei quali traspare la sua passione per la musica americana dei songwriter. Nel 1994 ha tradotto *Navajo Rug*, brano di **Tom Russell** e **Ian Tyson** facendolo diventare la piacevole *La coperta indiana* tratto dall'album *Girardengo e altre storie*, nel quale suona anche il fratello Francesco de Gregori. Nel 1999 si ripete nel CD *Cosivalavita* ove traduce la splendida *Angel Of Lyon*, mistico brano sulla falsariga di *Cathedral* di Graham Nash, scritto da **Tom Russell**, dandone una versione realmente intensa. Non pago, lavora anche su **Tom Paxton** traducendo piacevolmente un suo brano in *Fin dove la strada va*. Sempre dallo stesso CD, da segnalare in ultimo la traduzione di *I'm Gonna Love You Like There's No Tomorrow* del grande **Peter Rowan** in *Senza Domani*. Mimmo Locasciulli, sulla falsariga di quello che aveva fatto la Turci, ha omaggiato i suoi cantautori con un fantastico album del 1999 dal titolo *Il futuro*. Ne abbiamo parlato più volte in questa ricerca. Orbene, il musicista romano ha tradotto *Hang Down Your Head* di



Tom Waits in *China la testa*, brano nel quale spicca anche un bel lavoro all'organo. Nel 1985, Enrico Ruggeri aveva incontrato il bucolico musicista californiano con *Foreign Affair* in un singolo, molto avvincente, dal titolo *Con la memoria*, si trattava del lato B del noto *Confusi in un playback*, scritta in combinazione con Locasciulli. Nel 2003, *Laiv*, doppio CD dal vivo di Davide Van De Sfroos, contiene sempre di **Tom Waits** il pezzo *Frank's Wild Years* che il comasco tramuta in una lunga suite dal titolo *I ann selvadegh del Francu*. Ricordiamo che Tom Waits è stato anche cantato da Andrea Mingardi in *E va bene...ricominciamo* e tradotto ancora da Ruggeri per la Mannoia nel brano *Non voglio crescere più*. Il buon Massimo Bubola, più volte qui citato, nel suo storico album *Giorni dispari*, di cui mi vanto di avere il vinile sin dalla sua uscita, ebbe il grande merito oltre ad aver già inciso ottimi album quando era sicuramente non noto come adesso, di aver tradotto brani di musicisti a lui e a noi cari. Trovano qui posto *Billi Billi*, nostrana versione di *Love Like You Did Before* di **Willy De Ville** e *Vieni alla finestra*, riedizione nella nostra lingua dell'ottima *Vagabond Moon* di **Willie Nile**. Entrambe splendide, sia nelle versioni originali che in quelle del bravissimo musicista veronese. Se diciamo cantautore sappiamo già che s'incazza! Sempre Bubola ha tradotto con la solita bravura e competenza il brano di **Tom Petty** *Into The Great Wide Open* che Cristiano De André ha inciso nel suo disco omonimo del 1993 col titolo *Nel grande spazio aperto*. Nel disco del 1999, *Diavoli e farfalle*, trova anche posto la cover di **Mike Scott** dei **Waterboys** *And A Bang On The Ear* che Bubola tramuta in una spiritosa *E una tirata*

d'orecchio. Ricky Gianko, uno dei personaggi più noti della musica beat italiana, e nel contempo attivo traduttore dai lontani anni '60, ha al suo attivo uno dei dischi italiani più belli degli anni '90. Si tratta di *Non si può smettere di fumare*, nel quale oltre ad avere come ospiti musicisti americani come Chris Darrow, Steve Duncan e Skip Battin, recentemente scomparso, oltre a Sneaky Pete Kleinow, traduce in maniera esemplare ed esegue ancor più mirabilmente *Come un gatto* che corrisponde a *Night Owl* di **Chris Darrow** e *Leaving Louisiana In The Broad Daylight*. Quest'ultimo, brano di **Rodney Crowell**, è pezzo tra i più frizzanti della musica californiana, intramontabile la versione di Emmilou Harris, e qui veramente superba la cover fatta dal bravo Gianko, coadiuvato da cotanti amici musicisti. Un disco assolutamente da avere con due cover decisamente imperdibili. Nel 2000 si cimenta addirittura in uno dei pezzi più pretenziosi del grande **Bruce Cockburn**, la notturna e fumosa *Mama Just Wants A Barrelhouse All Night Long*, tramutandola in una incredibile *E' l'ora dei cani sciolti come noi*, che esegue impeccabilmente con l'aiuto di Eugenio Finardi. Riallacciandoci a **Willy De Ville** non possiamo esimerci dal far notare che la sua *Heaven Stood Still*, brano notturno di *Le Chat Bleu* del 1980 sia stata tradotta e proposta ancora da Locasciulli nel suo splendido e pluricitato *Il Futuro*, con il titolo *Il cielo era lì*. Nello stesso album, così chiudiamo definitivamente il discorso, anche *The Future*, *Il Futuro*, che il cantautore romano carpisce a **Leonard Cohen** e la bellissima *Road To Nowhere* di **David Byrne** e **Talking Heads** che ripropone come *Andiamo verso il niente*, cover decisamente eccellente. Da ricordare che Finardi, nel 1996, ha proposto *One Of Us*, l'hit della cantautrice **Joan Osborne** come *Uno di noi*. Anche se non è per nulla noto, e io stesso l'ho conosciuto grazie al Club Tenco, vorrei citare il turco **Zulfu Livaneli** che, oltre a essere persona sensibile e splendido musicista, nel 1999 ha avuto la sua canzone *Belalum* tradotta e cantata dalla bravissima **Elena Monelli**. *Mi rubi l'anima* il titolo italiano. E collegando Grecia a Turchia stupendo e affascinante l'album di Iva Zanicchi, *Iva canta Theodorakis*, nel quale le più belle canzoni del grande musicista greco sono eseguite con bravura dalla nostra cantante. Un disco del quale invano cerco da anni una ristampa su CD. Bella fu anche la versione

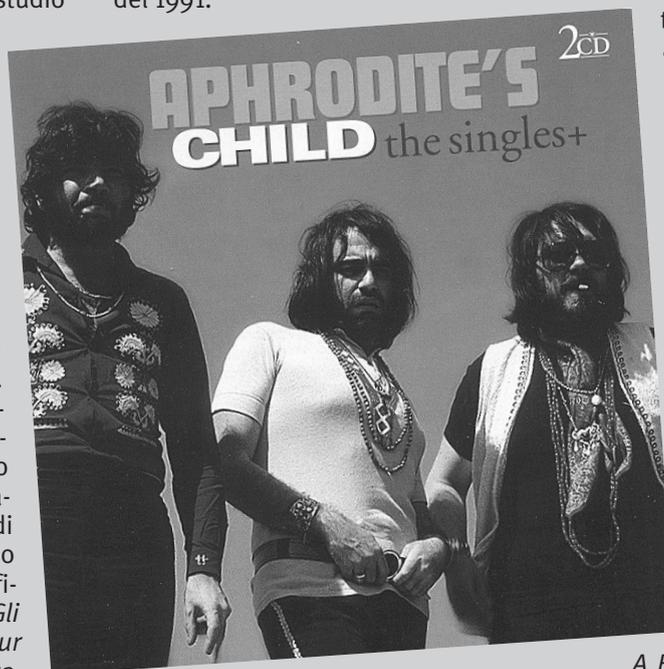


E invece no*Cantà appress' à nuie*
**edoardo
bennato**

di Al Bano de *Il ragazzo che sorride* uscita su singolo nel 1968 e tratta da *Ielasto Pedì* di Mikis Theodorakis. Non ci si deve scordare che il tanto vituperato Ron si permise una splendida operazione nel 1980 con un l'album, decisamente bello, *Una città per cantare*, ove trovava posto il brano di **Danny O'Keefe** *The Road* che **Jackson Browne** aveva inciso nel suo capolavoro *Running On Empty*. Il titolo appunto, *Una città per cantare*, tradotta da Lucio Dalla, era riproposta metà in studio e metà dal vivo come aveva fatto Jackson Browne. Una cover inversamente proporzionale alla sua fama, ovvero tanto è sconosciuta ma tanto è bella, è *Canzone delle rondini* che il buon Fabrizio Poggi mise nel suo ottimo *Heroes & Friends* del 1996. L'originale è *Au bord du Lac Bijou*, notevole ballata di **Zachary Richard**, uno dei cantautori e musicisti più amati da chi vi scrive che è ormai, finalmente, giunto alla fine di questa estenuante ricerca. Nel 1992, lo stesso Zachary ha tradotto il suo brano *Burning in lo brucio* proponendoli entrambi nel suo CD *Snake Bite Love*, la versione italiana si avvale anche dell'apporto di Angelo Branduardi. Nel 2001, Enzo Jannacci, grazie alla traduzione del figlio Paolo, ha inciso nel CD *Come Gli Aeroplani* il pezzo *Windmills Of Your Minds*. I mulini dei ricordi il titolo italiano per questo pezzo decisamente emozionante di Michel Legrand. Ricordo infine **Little Steven** che in una intervista fatta nel nostro paese si era lamentato per la poca professionalità di tale Antonello Venditti che dopo aver tradotto la sua *Fruita Amarga* in *Prendilo tu questo frutto amaro* se ne vantata come se fosse proprio brano, mai citando o facendo menzione che non si trattava di brano suo.



Rammento anche che il nostro cantautore nel disco aveva anteposto il suo cognome nei crediti del brano a quello di Little Steven! No comment con velo pietoso steso e scuse al grande Little Steven anche da parte nostra per l'italica figuraccia. Comunque, ricordiamo anche *Alta marea*, cover del gruppo australiano **Crowded House** del loro brano del 1987 *Don't Dream It's Over* che l'occhialuto cantautore aveva inserito in *Benvenuti in Paradiso* del 1991.



Pochi mesi fa, Vinicio Capossela nel suo ultimo lavoro, il granitico *Ovunque protetti* ha tradotto con elegante maestria un brano tradizionale messicano portato al successo dai **Los Lobos**, *Prenda de l'alma* in *Pena del alma*. Da segnalare infine che Bobby Solo è entrato in sala d'incisione per farne uscire ben due CD tributo. Non si tratta di cover tradotte ma di esecuzioni in lingua inglese, ma dato l'inte-

resse e la curiosità che potrà suscitare ai nostri lettori li citiamo a conclusione di questa elaborata ricerca. *Homemade-Johnny Cash* brani nel quale trovano posto 15 pezzi e *The Songs Of John Lee Hooker* con 14 brani. Due buoni lavori con una particolare citazione per il primo nel quale la voce del cantante italiano è particolarmente ispirata e adatta al repertorio di Cash. Sulla stessa linea è giusto tenere anche a mente il tributo, anche qui simile, ovvero senza brani tradotti, ma solo riletture, che l'ottimo Graziano Romani ha fatto con Bruce Springsteen nell'eccellente *Soul Cruzaders*, nel 2001, veramente uno dei pochi se non l'unico a rileggere Bruce senza che uno si alzi e cambi disco o semplicemente se ne vada. Per quello che concerne gli album di cover rivolti a uno stesso gruppo o autore non ci si può scordare di *Righetti al Charly Max canta i Beatles in italiano*, imperdibile album della Carosello del 1966 con 14 brani tradotti tra l'altro anche da Ricky Gianco, Calabrese e Mogol. Puntualizziamo che *Day Tripper* era *Non sei dritta* (!), *Nowhere Man* diventa *Il Paese che non c'è*, *Drive All My Car* vira in *Fammi fare un giro*, e così via. Ricordiamo, per chi non lo rammenta, che Augusto Righetti fece da spalla ai **Beatles** qui da noi nel giugno 1965. Non scordiamoci che Lucio Battisti con *Images* nel 1977, Riccardo Cocciante con *Richard Cocciante* nel 1974, la PFM con *Photos Of Ghosts* nel 1973 hanno inciso un disco in inglese con i loro migliori successi per penetrare il mercato straniero. Le Orme, addirittura, per volere della Charisma, la nota casa discografica dei Genesis, hanno tradotto e pubblicato tutto *Felona e Sorona* in inglese. Ricordiamo Mina, la quale ha costellato la sua carriera di brani altrui, sia di provenienza italiana che straniera, come per i Beatles ci vorrebbe un articolo a parte per parlarne ma per quello che concerne l'interesse dei lettori di Late vorremmo almeno ricordarla con *Io ti amavo quando*, versione del celebre brano di **Carole King** *You've Got A Friend*. Chiuderemmo con un amico di cui siamo grandi fan. Pare che Davide Van De Sfroos nel Tour Blues che sta proponendo con un nuovo gruppo in questi caldissimi giorni estivi presenti una versione da lui tradotta del celebre pezzo di **Hendrix** *Hey Joe*. Non sappiamo se in italiano, laghee o se metà in dialetto e parte in italiano, ma un'occasione per tutti noi di andare a sentirlo e scoprirlo.